

VareseNews

Accam, i Verdi ecologisti di Busto Arsizio: “Declino causato da sindaci plenipotenziari”

Pubblicato: Martedì 20 Ottobre 2020



Di fronte alla presente crisi generale della società europea ed occidentale, travagliata dalla scarsità di giustizia, di risorse in esaurimento e di caduta dei valori del XIX° secolo, la pluridecennale storia del Consorzio Accam evidenzia le profonde criticità della nostra ricca Lombardia.

Noi, Verdi Ecologisti, siamo convinti che risieda nella personalizzazione delle giunte e delle figure dei sindaci uno dei problemi più grossi, iniziata con il meccanismo dell'elezione diretta del Primo cittadino e la contemporanea retrocessione dei Consigli comunali a meri organi di facciata, slegati dalle dinamiche dei partiti, questi quali autentiche colonne della democrazia nei territori.

Con l'elezione e il sistema maggioritario dei comuni italiani le minoranze consiliari si sono ridotte, contestualmente perdendo la capacità di manovra e di democrazia con le quali la Repubblica democratica italiana è cresciuta per mezzo secolo, almeno fino al 1993.

Le minoranze hanno visto la drastica riduzione del loro ruolo democratico di acquisizione delle informazioni sulla città e di allargamento alla popolazione dei fatti nei municipi d'Italia. E' pertanto conseguente che nel Consorzio i ventisette soci abbiano iniziato a scappare ognuno su propri itinerari di campanile, lasciando il ruolo politico comune e rinchiudendosi nelle stanze degli autoritari poteri municipali come si sono costituiti dal 1993.

Nel frattempo, Accam è stata manipolata e tramutata in macchina mangiasoldi, fabbricante di denaro per i pochissimi al potere; fatti e malversazioni entrate da anni nelle scritture dei magistrati inquirenti. La conclusione a cui è giunta l'Assemblea dei soci Accam di ieri, 14 ottobre, non è che l'ennesimo episodio delle divisioni dei gruppi virtuali all'interno del Consorzio, privi di coesione politica e carenti nel senso della missione al bene comune. In questa tremebonda situazione è assente il convitato principale, Regione Lombardia, malgovernata negli obiettivi e nelle spese pubbliche. Hanno voglia di proclamare che in Lombardia ci sono troppi inceneritori mentre nulla fanno per chiudere i più vecchi e quelli insostenibili, come l'inceneritore di Borsano ad esempio !

Espressa chiarissimamente la latitanza e l'ignavia delle Lombardia doppiogiochista in tema ambientale, riteniamo che al Consorzio Accam sia l'ora del fischio finale della partita per quanto riguarda sia l'inceneritore, sia l'unione dei comuni.

Chiudere tutti i conti pendenti e prendersi le responsabilità del fallimento davanti ai propri cittadini sarà l'inizio per altre aggregazioni e, soprattutto, per togliere il paravento di Accam nel fondamentale tema della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, quello che inizia dalla loro riduzione.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

